



Istituto Internazionale di Studi
“Giuseppe Garibaldi”
e
il Museo Storico della Fanteria



invitano la S.V. alla conferenza

DALLA COSTITUZIONE DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA ALL'ESERCITO PROFESSIONISTICO DI OGGI

MUSEO STORICO DELLA FANTERIA

Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 9 - ROMA
Giovedì 24 Gennaio 2013
Ore 16,00

Relatori:

Prof. Franco TAMASSIA: *Dagli eserciti preunitari alle Forze Armate del Regno d'Italia*
Gen. Agostino PEDONE: *L'Esercito Italiano dalla leva al professionismo*

Dagli eserciti preunitari alle Forze Armate del Regno d'Italia: L'organizzazione dell'esercito dopo la proclamazione del Regno d'Italia viene considerata uno degli obiettivi primari del nuovo Stato perché le Forze armate, insieme alla forza economica, permettono ad uno Stato di essere un interlocutore sul piano internazionale. L'integrazione dei militari degli Stati preunitari, soprattutto del Regno delle Due Sicilie e dei territori soggetti all'Austria, pone problemi tecnici, amministrativi e socio-politici. Difficile è l'integrazione dei garibaldini per la loro esperienza bellica atipica sotto il profilo tecnico militare e dei rapporti disciplinari. Il problema del volontariato contrappone due dottrine sulla funzione delle forze armate e del servizio militare nella struttura politica-costituzionale rappresentativa. La dottrina democratica (Nazione armata) fondata sul primato della dimensione civile su quella militare, vuole immettere tutte le componenti dello Stato società nelle strutture dello Stato apparato ai fini del superamento dei rapporti di classe. La dottrina detta conservatrice vuole filtrare l'accesso di alcune componenti dello Stato società alle strutture dello Stato apparato. Si tratta di due vie, differenti, di concepire e raggiungere la coesione della coscienza nazionale che la polemica e la contrapposizione di interessi considerano antitetiche ma che in realtà sono complementari.

L'Esercito Italiano: dalla leva al professionismo: L'esercito è un' Istituzione che si perde nella notte dei tempi. Per indicarne l'importanza da sempre riconosciuta basta pensare alla Bibbia, che appellava JAVE': Dio degli Eserciti (Sabaoth). Lo strumento militare nasce all'interno delle comunità con il compito di difenderle e/o potenziarle. Esso è fortemente condizionato dalla situazione geo-politica del momento storico in cui vive la società che lo esprime. Nel corso dei secoli è cambiato nella sua denominazione, nella sua configurazione e nelle sue potenzialità operative. Un esempio probante si può attingere da un passato recente: nel periodo della guerra fredda (1950-1989), la pace e l'equilibrio strategico tra blocchi contrapposti (NATO e Patto di Varsavia) erano basati sugli arsenali nucleari, con strumenti militari convenzionali pressoché nominali: eserciti di leva; nell'attuale contesto geo-strategico, caratterizzato dal proliferare di aree di crisi, di conflitti interni, di frequenti attentati terroristici, di guerre locali a carattere statale, etnico e religioso, gli strumenti militari devono essere capaci di operare con spiccata efficienza ed elevata operatività in ambito internazionale ed in contesti multinazionali: eserciti professionali. Da quanto sopra evidenziato si evince che lo strumento militare – al pari di altre Istituzioni – deve costantemente adeguarsi alle circostanze geo-strategiche, nei compiti, nelle strutture e nelle capacità, per meglio assolvere al ruolo che la Nazione gli assegna.

R.S.V.P.